

## Al cinema con Leonardo Sciascia per vedere "Todo modo"

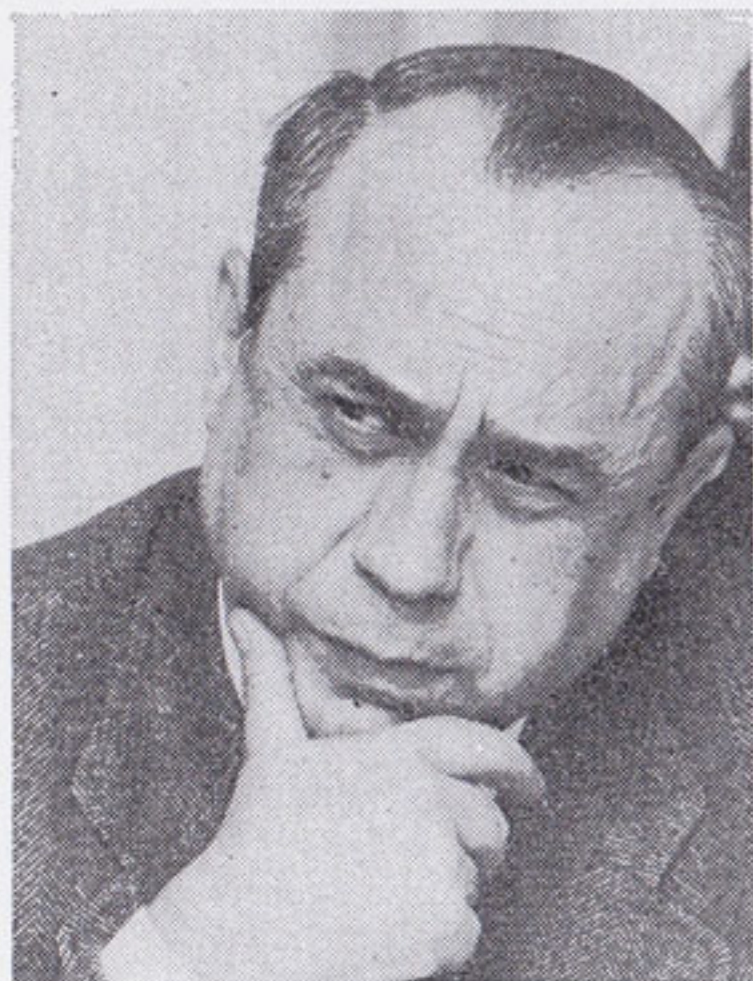


Foto Frassinetti/Team

# Bravo Petri, il tuo è un film pasoliniano

di ALBERTO STABILE

PALERMO — « Il film », dice Leonardo Sciascia qualche minuto dopo aver visto il *Todo modo* di Elio Petri, « ha una cupezza biblica cattolica. E' l'apocalisse della Dc perché, in effetti, potremmo anche dirlo in termini religiosi, la Dc ha peccato contro lo spirito ».

Quando lo scrittore siciliano pronuncia questo giudizio sul film tratto dal suo ultimo romanzo, stiamo risalendo le scale dell'« Astoria », la « Scala » cinematografica di Palermo, dove da tre giorni si proietta il film di Petri. Mi aveva promesso che avremmo visto il film insieme, e, puntuale come sempre, ha mantenuto la parola. Alle sue condizioni, s'intende: primo spettacolo pomeridiano d'un giorno non festivo; poche decine di spettatori in un locale che durante il fine settimana appena trascorso ha visto migliaia di persone fare la fila davanti al botteghino, attratte dal binomio degli autori e da un film sugli uomini del potere e sulla loro caduta.

Sono le 16 di lunedì 3 maggio. Davanti alla porta a vetri, ancora chiusa, del cinema, Leonardo Sciascia è teso, preoccupato. « M'hanno detto che il film è noioso. Lei lo ha già visto? Mi dica cosa gliene pare ». E sembrava, questa sua ansia, più rivolta verso il regista Petri, « che è un amico », che verso la propria opera.

« Dipendesse da me », continua Sciascia, « non andrei mai a vedere i lavori tratti da miei scritti. In questo sono d'accordo con Moravia. Non c'è da rivendicar nulla. Una volta che il libro è uscito, è là, a disposizione di tutti ».

Buono dunque anche per essere utilizzato come « libretto »: come è successo con il cinema, dove quasi tutti i suoi romanzi sono stati tradotti e rivisitati, e come sta accadendo proprio in questi giorni anche con il teatro.

Da questo punto di vista, confessa con qualche timido imbarazzo, quella di oggi è giornata particolarmente pesante. « Stasera stes-

sa », mi dice, « dovrò andare a vedere *Il Consiglio d'Egitto* adattato per il Teatro Stabile di Catania da Ghigo De Chiara ».

Chi lo conosce intimamente dice che Sciascia nutre verso il cinema una punta di tenace avversione. « Non verso il cinema », ribatte, « ma verso i locali cinematografici, i luoghi chiusi in genere. Si figurati che prima di vedere *Cadaveri eccellenti* di Rosi, non andavo al cinema da due anni e più ».

Ma su questo *Todo modo*, di cui si fa un gran parlare, non può sorpassare: prima le polemiche, le pressioni per non farlo uscire; adesso le voci, i giudizi contrastanti. La curiosità tocca anche lui.

### Una sigaretta dopo l'altra

Prendiamo posto nel mezzo d'una fila centrale della sala in cui, benché sia una delle più note e frequentate della città, Sciascia non ha mai messo piede. Lo accompagnano la moglie e un amico di famiglia, un avvocato. Siamo seduti accanto e ne posso cogliere i movimenti minimi, la tensione che, con l'interesse per le immagini, cresce e s'esprime in una lunga teoria di sigarette fumate una dietro l'altra.

Sorride Sciascia, quando il « presidente » — Volonté, così somigliante a Moro — fa il suo ingresso

nell'albergo-eremo di Zafer. E sorriderà ancora cogliendo altre caricature di politici (Andreotti-«lui») nei personaggi del film. Ma già della trama, dei personaggi, del senso, insomma, del suo *Todo modo*, ha perso ogni traccia. Senza dispiacersene; anzi.

« Quella frase che compare nei titoli », dice nell'intervallo, « liberamente ispirato al romanzo di... », va presa alla lettera. Lo seguo con piacere e con assoluto distacco dal romanzo. Non mi pare affatto noioso o pesante ».

E le immagini del macabro e insieme grottesco « jeu de massacre » riprendono a scorrere sullo schermo ». Si vede che Sciascia è attento anche a quel che accade nella sala, al commento a mezza voce di quello spettatore che ride e sottolinea la battuta sulla rissa tra i notabili, fatta passare per « il normale gioco delle correnti ». E dice al cronista che, in fin dei conti, la caratterizzazione, da molti giudicata eccessiva, di Volonté, non è un male e che anzi permette al pubblico di entrare in questa dimensione del gioco, inevitabile componente del dramma che si va svolgendo.

Quali siano i binari dell'azione è presto detto: il gioco delle alleanze, i conciliaboli, i tradimenti, e poi la paura collettiva, l'isteria, il panico. « E' chiaro », dice Sciascia, « che Petri s'è ispirato di più ad un congresso dc che ad un ritiro che per gli esercizi spirituali ».

Anche la famosa scena del rosario è soltanto abbozzata rispetto al complesso meccanismo della preghiera di gruppo, minuziosamente e fedelmente descritto, sostiene l'autore, nel romanzo.

Che ne resta, dunque, di *Todo modo*, in questa libera traduzione cinematografica? « Del libro sono rimaste senz'altro certe suggestioni, certi nomi. Di certo la battuta più lunga che è rimasta nel film non è mia, ma dello Pseudo Dionigi e compare nel preambolo del mio libro ». Film e libro sono dunque due opere diverse, perché diversi sono i rispettivi messaggi, o è solo una questione di interpretazione? « Petri ha fatto un film, e decisamente, direi giustamente, antidemocratico. Io mi rivolgo alla chiesa e a me stesso ».

### Angelo sterminatore

La conversazione si svolge ormai fuori, tra le vie del centro, nel breve tragitto tra il cinema e l'automobile. L'ansia iniziale dello scrittore, impressionato da certi giudizi negativi, s'è definitivamente dissolta. « Il film è buono; anzi, in questo momento preelettorale, acquista una forza eccezionale. E' tutto percorso da un furore metafisico, per cui il proletario giustiziere diventa una specie di angelo sterminatore e viceversa. Indubbiamente a dare quest'impressione contribuisce Franco Citti, che è un personaggio pasoliniano ».

E' un accenno importante. Tutti sanno quanto profonda sia stata la stima di Sciascia per Pasolini.

« In fondo, potremmo dire questo: che *Todo modo* è un film pasoliniano: nel senso che quel processo che Pasolini voleva fare, e non poté fare, alla classe dirigente dc, lo ha fatto oggi Petri. Un processo come esecuzione ».